

ta, come di recente sostiene il Sharpe, essa va aggiunta alla avifauna dalmata. Io ho trovato dei *Budytes* coi caratteri dati per il *Budy. borealis*, ma questo solo nell'autunno, e li ho ritenuti *) per *B. melanocephalum*, Licht. in livrea autunnale.

Budytes paradoxus, C. L. Brehm. Con capo nero scuro e fascia sopraccigliare bianca, più o meno completa, ho trovato da noi *Budytes* soltanto nel principio della primavera; ma questi li ho pure riferiti al *B. melanocephalum*, ritenendo che in quelli la fascia sopraccigliare bianca, — come ho osservato nel *B. flavus*, Linn. — vada via via obliterandosi, fino a presentare i caratteri del *B. melanocephalum*. Il prof. Giglioli, nella citata sua opera, pubblica il *B. paradoxus* in articolo separato, e lo dice frequente nel S. E. dell'Europa, dalla Dalmazia alla Crimea.

Budytes xanthophrys, Sharpe. Come si può rilevare dalla citata mia pubblicazione, io non ritenni distinto dal *B. melanocephalum*, Licht. il *Budytes* con capo nero morato e fascia sopraccigliare gialla, più o meno distinta, al quale si adatterebbe la descrizione del *B. xanthophrys*, perchè di tali ne ho trovato solamente in Marzo e al principio di Aprile con la detta fascia quasi completa; mentre, nella seconda metà di Aprile ed in Maggio, ho ucciso individui nei quali si scorgeva qualche residuo della fascia sopraccigliare bianca, per cui fui indotto a credere che, anche in questi individui, avvenga ciò che avviene negli individui del *B. flavus*.

Ecco, in somma, quello che, per le mie osservazioni sui *Budytes*, sarei indotto a supporre: 1.º Che i *Budytes*, i quali, in marzo ed aprile, presentano i caratteri del *B. flavus*, Linn., in estate assumano i caratteri del *B. cinereocapillus*, Bp. 2.º Che i *Budytes*, a capo nero morato, che arrivano da noi in marzo ed aprile, tanto senza fascia sopraccigliare, quanto con fascia sopraccigliare, più o meno completa, bianca o gialla, appartengano tutti alla specie *B. melanocephalum*, Licht.; e che le differenze nella fascia sopraccigliare sieno dipendenti dalle differenze di età, e forse anche dalle località ove hanno svernato; e infine che il *Budytes*, che osservai solo in autunno, corrispondente al *B. borealis*, Sundev., altro non sia che il *B. melanocephalum* in livrea autunnale.

Con questo, e con quanto esposi l'anno scorso sui *Budytes*, non intendo di contrastare l'esattezza delle opinioni d'illustri ornitologi, ma lo faccio allo scopo di richiamare l'altrui attenzione su quello che, in seguito alle mie osservazioni, fatte in Dalmazia, sui *Budytes*, in libero stato e in successive stagioni, però senza aver saputo nulla delle loro livree invernali, sono indotto a

*) 2.º Aggiunte ai Vertebrati della Dalmazia.

supporre; e inoltre con lo scopo di avere il giudizio, in argomento, da qualche gentile autorevole ornitologo.

Serinus canonicus, Dresser (*S. aurifrons*, Tristram). L'anno scorso, nelle mie 2.ºe Aggiunte ai Vertebrati, pubblicai la descrizione di una Fringilla presa presso Spalato, il 22 novembre 1883, che io credetti un ibrido di *S. hortulanus* femm. e *C. sanguinea* maschio, nato e vissuto in libertà, perchè i piedi erano scuri e ruvidi, e le penne non lagorate per sfregamento.

Riferendosi a questa descrizione, l'illustre Prof. Giglioli, nella citata sua opera scrive: „a me pare però che esso (*Serinus*) presentasse alcuni dei caratteri del *S. canonicus*, Dresser. (*S. aurifrons*, Tristram), specie che abita la Palestina e la cui comparsa in Dalmazia non sarebbe impossibile“. Queste espressioni del Dr. Giglioli m'indussero a ricercare la descrizione del *S. canonicus*, Dresser, la quale, confrontata con quella dettagliata che aveva fatta del *Serinus* preso presso Spalato, ai 22 novembre, e della quale non pubblicai quello che mi sembrava superfluo, trovo che la Fringilla, da me creduta un ibrido, era precisamente una femmina di *S. canonicus*, Dresser, arrivata libera in Dalmazia, che, per quanto consta, sarebbe il punto il più occidentale al quale si sarebbe spinta questa specie.

Anfibi e Rettili.

Rana agilis, Thomas. Tutte le rane, con macchia temporale che raccolsi, hanno i caratteri assegnati alla *R. agilis*, Thom., cioè: capo depresso, muso lungo acuminato a punta attondata più o meno rilevata; timpano poco meno grande dell'occhio, molto vicino a questo; zampe posteriori sottili così lunghe che, costrette al corpo, oltrepassano coll'articolazione tibio-tarsale l'apice del muso; tutte le parti inferiori senza macchie.

Non avendo trovato differenze nè nella robustezza nè nei rapporti delle parti, fra gli individui colti a circa la stessa altezza poco sopra il livello del mare, sia su suolo piano, sia su suolo fortemente accidentato, non crederei che le differenze del suolo vi possano avere influenza, quandanco le rane vivano alle maggiori altezze. Fra i numerosi individui che ho ispezionato, di varie grandezze e in differenti stagioni, non ne ho mai trovato alcuno, nel quale fosse manifesta la tendenza alla formazione del T rovesciato, che sarebbe caratteristico della *R. latastii*, Boulenger, per cui non potrei ammettere che detto segno sia carattere sessuale, o dipendente dall'età o stagione.

Alla fine di Luglio ho raccolto piccoli individui che avevano appena terminate le metamorfosi.

Questo riferisco al solo scopo di portar materiale nella

questione, che ora si agita con troppo errore fra naturalisti valenti e stimabili, sulla separazione in varie specie delle rane, che, fino a non molto tempo addietro, venivano, anche da autorevoli naturalisti, riferite alla *R. temporaria*, Linn.

Pelobates fuscus, Laur. Sono informato esservi chi sostiene che questo anuro vive nella Dalmazia. Io ho fatto ricerche in provincia, ma non sono riuscito a ciò constatare.

Notopholis nigro-punctata, D. B. Non so se questa specie sia stata registrata da altri, come dalmatica; essa è abbondante presso Dolac sul versante settentrionale del monte Mosor, e si trova anche presso Vrlika. Notai che nei maschi, fino ad aprile, le parti superiori sono bruno verdiccie con punti neri, e l' inferiori di colore verdiccie; e che nei mesi successivi le parti superiori diventano di colore sempre più scuro, mentre il ventre tende al rosso cupo, la gola all'azzurro, tanto che, in luglio, le parti superiori divengono quasi nere, il ventre rosso cupo intenso, la gola e la parte inferiore del capo azzurro-cyanco.

Lacerta oxycephala, Dum. Bibr. Ha il capo ed il corpo così depressi che a nessuna altra specie, meglio che a questa, converrebbe il nome di depressa. La rilevante depressione credo sia in relazione col bisogno che ha questa lacerta di aderire il più possibile, con le parti inferiori, alle pareti quasi verticali sulle quali soltanto si vede scorrere.

La ho trovata sì isolata, ma quasi dappertutto sulle costiere quasi verticali, che mai abbandona; vive anche sulle isole Lesina, Lissa, Lagosta, Cazza, e su altre isole e scogli. Gli individui delle isole non si mostrano differenti da quelli del continente, neppure nella colorazione, tutti hanno le parti superiori azzurrognole ammantate da una reticolatura scura, e le inferiori azzurro chiare.

Ho trovato un solo esemplare nel quale, d' ambe le parti, invece di due nasofrenali, ve ne sono tre nettamente distinti; nel resto, non dissimile dagli altri esemplari. Non sono rari gli esemplari in cui, oltre le sei serie costanti di squame ventrali, esiste, da ogni parte, un' altra serie di squame quasi così grandi come quelli della serie alla quale questa segue, per cui si possono contare otto serie di squame ventrali.

In luglio ebbi un solo esemplare di *Lacerta*, colto sul continente in località dove abbonda l' *oxycephala*, il quale, nella forma, mostra grandissima affinità a detta specie, ed è tale che, quando si ammetta distinta la *L. muralis*, Laur dalla *L. serpa*, Raf. tenderebbe più alla prima. Questo esemplare ha il capo molto depresso ed acuto, solo un poco meno che nella *L. oxycephala* tipica, ma molto più che nella *muralis*; occhi grandi, ma non troppo prominenti; un solo naso-frenale; regione masseterica co-

perta da scudetti più grandi che nell' *oxycephala*, fra i quali uno mediano maggiore degli altri; collo meno grosso del capo, lungo più della metà di questo, piega golare distinta; collare non dentellato, formato da squame più grandi che nell' *oxycephala*; zampe anteriori così lunghe che, costrette al corpo, con la punta del dito più lungo, oltrepassano bene l'occhio, arrivando quasi alla narice, e quindi un poco più lunghe di quelle dell' *oxycephala* nella quale, peraltro, non trovai costante il punto al quale arriva l' estremità del dito più lungo, oltrepassando questa, in alcuni individui, di molto, il margine anteriore dell'occhio; zampe anteriori e posteriori più robuste e coperte superiormente da squame più grandi che nell' *oxycephala* così come nella *muralis* e *serpa*; squame dorsali più grandi che nell' *oxycephala*; squame della coda manifestamente carenate e non lisce come nell' *oxycephala*. Grandezza dell' *oxycephala*: parti superiori ceruleo verdiccie molto scure, con tratti e punti neri sinuosi disposti trasversalmente, i quali sui fianchi formano una reticolatura; parti inferiori di colore giallo-verde intenso.

Questo esemplare che, come rilevai, ha il facies della nostra *oxycephala* tipo, dalla quale essenzialmente differirebbe solo per avere il capo un pochino più alto, un unico naso frenale invece di due, e le squame della coda carenate, mostra una certa affinità con la *L. oxycephala* Dum. Biber, sottospecie *Bedriage* fondata dal Dr. Camerano *) su esemplari della Corsica, con un solo naso frenale e muso un poco più alto che nell' *oxycephala* tipo, differendo da questi della Corsica solo per avere uno scudo masseterico vistoso, le squame della coda carenate, e forse anche nel colore ¹⁾.

Noto una cosa che potrebbe essere individuale, cioè che lo scudo internasale, nel mio esemplare, è a contatto col rostrale, tanto che i due nasali non sono a contatto fra loro, come in tutte le specie di *Lacerte*, ma restano bene distanti fra loro.

Dalla stessa località, dove fu trovato l' esemplare sopradescritto, ai 6 settembre, ricevetti delle *Lacerte* morte, fra le quali scorsi una di facies preciso del detto esemplare. Esaminatolo, trovai che era una femmina con ventre ceruleo chiaro, come della *L. oxycephala* tipica, muso, soltanto un poco più corto e più alto, nel resto preciso all' altro, cioè: un solo nasofrenale; squame della coda appena carenate; internasale a contatto col rostrale, per cui i due nasali distanti fra loro; disposizione questa di scudi che po-

¹⁾ Ammetto che possano esistere le due ultime differenze, perchè il Camerano, nella diagnosi della sua sottospecie *Bedriage*, non accenna in modo alcuno a differenze nelle squame della coda e nel colore dalla specie *oxycephala* Dum. Biber.

*) Dr. Lorenzo Camerano. *Monografia dei Sauri italiani*. Torino 1885.

teva ritenere individuale fino a tanto che non l'aveva riscontrata che in un solo esemplare; ma ora che la trovo ancora precisa in un altro esemplare della stessa località, di colorazione del dorso e facies precisi, differenti da tutte le altre specie di lacerte, questa disposizione degli seni del capo, non la riterrei più individuale, ma propria, forse, a molti individui di una specie e sottospecie non ancora descritta, caratterizzata da detta disposizione degli seni della testa e dagli altri caratteri che ho rilevato.

Per quanto ho premesso, io credo che l'esemplare a muso più lungo ed acuto, e ventre giallo verde intenso, sia il maschio; e quello a muso più corto, a ventre ceruleo, la femmina di una stessa specie o sottospecie che io chiamerei

Lacerta mosorensis.

Caput depressum; rostrum longum acuminatum, paulo plus in maribus quam in foeminis; internasale juxta rostrale, nasalia inter se distantia; nasofrenalis ubicus; massetericum distinctum; collum paulo minus crassum quam caput; collare margine integro parvis squamis confectum; pedes anteriores, qui inflexi paucis ad naves perveniunt; squamae dorsales grandiusculae et rotundatae; squamae partis superioris caudae convexiusculae vix carinatae, fere glabrae; scuta abdominalia per series sex disposita. Partes superae caeruleo-virides aterime cum stictis et punctis nigris irregulariter dispositis; partes inferae subflavae in maribus nere, caeruleae in foeminis. Moles lacertae oxycephalae

Habitat in monte Mosore (Dalmatia).

Sullo scoglio Cazza vive una lacerta che, per il suo facies, andrebbe riferita alla serpa; ha il capo molto largo nella regione masseterica, molto ristretto subito dopo gli occhi, per la sensibile forte pendenza all'esterno dei due scudi frontonasali, tanto che tutto il muso è fortemente ristretto e termina in punta acuta; visto dal disopra il capo, non si mostra punto differente da quello della *oxycephala*, ma visto lateralmente è molto più alto e convesso, dall'occipite alla punta del muso; regione masseterica coperta da squame grandi, fra le quali una più grande dell'altre; collo lungo più della metà del capo, non meno largo della massima larghezza del capo; piega golare sensibile; collare formato da squame grandi, non dentellato; distanza dalla piega golare al margine posteriore dello scudo preanale un po' minore del triplo della lunghezza del capo; coda lunga meno del doppio del resto dell'animale, molto grossa, di forma singolare, non avendo la sua massima grossezza alla base, ma bensì dopo di questa, tanto che il suo aspetto è fusiforme; con le squame poco carenate a punta otusa; squame delle parti superiori del corpo piccole non punto ca-

renate. Parti superiori azzurro verdiccio tetro, con una fascia dorsale mediana a margini dentellati di colore nero; altre macchie meno scure della linea mediana sui lati del dorso e sui fianchi, concorrenti a formare serie longitudinali, le quali talvolta si combinano fra loro così, che i fianchi riescono scaccati; parti inferiori verde bluastrò pallido. In alcuni esemplari le piastre delle due serie esterne sono alternativamente per metà più chiare e per metà più scure delle altre, così che si formano due serie di macchie scure alternantisi.

Parmi che questa Lacerta abbia grande analogia con la Lacerta serpa, Raf. dell'isola Minore (Lago Trasimeno), figurata dal Camerano con la fig. 1 della citata sua opera.

Lacerta viridis Laur. Il Camerano trattando di questa specie, nella citata opera, a pag. 77, scrive: „Non ho negli esemplari italiani incontrato individui con una quinta linea chiara longitudinale mediana;“ e si che il Comm. De Betta *) incontrò nell'Italia la *L. viridis* a dorso verde più o meno tendente al giallastro, fittamente punteggiato in nero, che denominò *v. versicolor*, che credo sia l'unica varietà della *L. viridis* la quale s'incontri in tutti i mesi caldi nella campagna di Spalato.

In aprile ho trovato piccoli esemplari a dorso bruno chiaro privo di macchie nere, con una linea chiara, quasi bianca, per parte, sui lati del dorso, ed una serie di macchie della stessa tinta sui fianchi: questi corrisponderebbero alla *v. bilineata*, Daud. o *L. Michabellesii*, Fitz. In giugno non trovai più esemplari come i precedenti, ma esemplari di statura un poco maggiore, con dorso e fianchi di color bruno parcamente cospersi di punti neri, una linea chiara per parte del dorso; e la serie dei punti, che rilevai nei precedenti, formante quasi una altra fascia chiara sui fianchi: questi forse da riferirsi alla *v. quadriradiata*, Dum. Bibr. In luglio ho trovato individui di statura ancora maggiore, con dorso e fianchi bruci, con punti scuri più numerosi e in alcuni esemplari la tendenza alla formazione di una quinta linea dorsale mediana chiara, e in altri questa linea quasi completa e vistosa; corrispondenti quindi alla *v. quinque-radiata*, Dum. Bibr., in questi, ancora, sotto la linea dei fianchi, una serie di punti bianchi. Alla fine di agosto trovai esemplari ancora più grandi col dorso tendente al verde-giallo; la fascia dorsale mediana quasi del tutto obliterata, divenuta gialla, occupata dove dove da punti scuri, fattisi più fitti in tutte le parti superiori e laterali, invadenti anche le altre linee chiare, divenute gialliccie, ma pure più appariscenti della linea mediana, la quale, come rilevai, è l'ultima a manifestarsi,

*) Fauna d'Italia. Parte quarta. Anfibi e Rettili.

e sarebbe poi invece la prima a svanire. In settembre ed ottobre, ho trovato individui consimili a quelli di agosto, ed altri ancora più grandi, a dorso e fianchi giallo verdi punteggiati ancora più fittamente di nero, privi completamente di linee chiare, e solo in alcuni poteva scorgersi il resto delle due linee chiare laterali, e ancora residui delle macchie chiare alla parte inferiore dei fianchi. In settembre e ottobre, trovai pure piccolissimi individui, forse nati in luglio e agosto, più piccoli di quelli che aveva trovato in aprile, con le due linee e le serie di macchie chiari incipienti. In nessun individuo di *L. viridis*, della nostra campagna, non trovai mai né la gola né le parti inferiori del capo tinte in azzurro o in ceruleo. Quindi, per quello che ebbi ad osservare nella nostra campagna, dovrei ritenere tutti gli esemplari di *L. viridis*, da me qui descritti, come individui di differenti età, appartenenti tutti ad una sola varietà, cioè alla *v. versicolor*, De Betta, che sarebbe la colorazione degli adulti; e non ritenerli, come hanno fino ad ora fatto vari autori, appartenenti a differenti varietà più piccole della *v. versicolor*.

Ai monti, in maggio, ho trovato esemplari adulti, con dorso e fianchi verde giallo, cospersi fittamente di punti scuri, gola e parti inferiori del capo di bel colore azzurro ciano: questi di statura minore della *v. versicolor* della nostra campagna, e da riferirsi alla *v. mentocerulea*, Bp., della quale ultima varietà per la località dove raccolsi, potrebbe essere giovane un piccolo esemplare a dorso e fianchi bruno verdicci parcamente punteggiati in nero, senza linee o punti bianchi: esemplare questo così grande come quelli che raccolsi in aprile nella nostra campagna, a dorso e fianchi bruno chiari, senza macchie nere, ma invece con una fascia e una serie di punti bianchi per parte, che io, come dissi, li riguardo esemplari molto giovani della *v. versicolor*, De Betta.

Pesci.

Dentex filusus, Val. Dei nove esemplari, che ho veduto il più grande pesava 2 kg.: questo fu preso presso Spalato ai 20 aprile.

Gobius quadrivittatus, Steind. = *Gob. planiceps*, Bellotti. Nella descrizione di questa specie si legge: „sono costanti le quattro macchie chiare, una, cioè, dietro l'occhio, l'altra occupante la parte posteriore del capo e l'anteriore della nuca, la terza discendente dallo spazio interposto alle due dorsali, la quarta abbassata dalla dorsale posteriore.“ Avevo avuto la fortuna di pescare e di esaminare ancora vivi molti esemplari di questa specie, dichiarata rarissima, ho potuto constatare che non sono costanti le quattro preaccennate macchie, e specialmente quella dietro gli occhi, la quale quasi mai risalta, incostanza questa a cui

devesi, forse, l'aver il Dr. Bellotti creduto di specie nuova il *Gobius* da lui così bene caratterizzato col nome di *Gob. planiceps*, che io già nella mia pubblicazione del 1881^{*)} lo sospettava identico al *Gob. quadrivittatus*, Steind, e in quella del 1882^{**)} lo dichiarava identico: e questo, prima ancora del Dr. H. Giglioli e del Dr. Vinciguerra.

Ho trovato: individui piccoli di colorazione oscura, nei quali non è visibile la prima delle quattro macchie, mentre ne spiccano tre, cioè, una dietro il capo, l'altra fra le due dorsali, e la terza in corrispondenza ai tre ultimi raggi della seconda dorsale; — individui poco più grandi dei precedenti, nei quali si notano ben più di quattro macchie dorsali, cioè, nove, delle quali la prima estesa da dietro gli occhi fino alla nuca, e l'ultima posta poco avanti della base della caudale: in questi le fasce chiare scendono ancora di più sui fianchi che nei precedenti, e sugli spazi scuri si vedono dei tratti verticali più chiari, i quali tendono a dividere in due gli spazi oscuri; — ancora più grandi individui, senza alcuna macchia dorsale chiara, nei quali, soltanto alla base delle pettorali si nota una macchia chiara, che è un avanzo della seconda fascia delle quattro credute specifiche: in questi poi la dissoluzione delle zone oscure dei fianchi, che è appena marcata negli individui precedenti, è molto più spiccata, tanto che i fianchi sono fasciati verticalmente in chiaro e scuro, come nel *Gob. zebra*.

Sebbene non sieno costanti le quattro macchie chiare, dalle quali la specie ha ricevuto il suo primo nome di *Gob. quadrivittatus*, pure questa resta nettamente distinta da tutte le altre specie di *Gobius*, avendo il corpo e ancora più il capo molto depresso, muso attondato, le ventrali molto corte, e ancora per i facies e costumi molto analoghi a quelli dei *Lepadogaster*, frammista ai quali la ho trovata anche a piccolissime profondità.

Gobius geniporus, Linn. Avevo trovato costanti alcune differenze fra questo e il *Gob. cruentatus*, Linn., convengo col Dr. Vinciguerra che li ritiene di specie distinte.

Gobius buchichi, Steind. Il Dr. Vinciguerra continua ritenere questo *Gobius* per una varietà del *Gob. ophiocephalus*, Pall. Con tutto il rispetto dovuto alle opinioni dell'autorevole Dr. Vinciguerra, pure, non posso, almeno per ora, convenire con lui, avendo trovato costantemente varie differenze, confrontando anche esemplari della stessa grandezza delle due specie. Nel *Gob. ophiocephalus*, Pall. di tutte le grandezze, il corpo è compresso lateralmente, così che i fianchi sono quasi piani; il dorso è poco convesso, quasi esplanato, tanto che quasi suo spigolo marca il

^{*)} Pesci delle acque di Spalato 1881.

^{**)} Mammiferi e pesci rari o nuovi per l'Adriatico 1882.

passaggio dal dorso ai fianchi; mentre nel *Gob. buchichi*, il dorso ed i fianchi sono convessi, così che, fra il dorso ed i fianchi, non n'è marcato il passaggio, ma tutto forma una superficie continua. Sensibili sono anche le differenze nella colorazione. Il *Gob. ophiocephalus* cresce molto grande, vive fra le alghe, mentre il *Gob. buchichi* è di piccola statura, non entra di solito fra le alghe, predilige i fondi fangosi disseminati con piccole pietre. Entrambi le specie sono da noi comuni.

Gobius vittatus, Vincig. Ne ho avuto un secondo esemplare, che fu rigurgitato da un *Serr. scriba*, estratto sull'amo dalla profondità di circa 30 metri.

Callionymus fasciatus, C. e V. A quanto scrissi l'anno scorso su questa specie, aggiungo che, ai 24 dicembre, epoca, nella quale i maschi adulti hanno le dorsali caratteristicamente colorate, con il primo raggio della prima dorsale allungato, che arriva già alla base del terzo raggio della seconda, corpo intensamente colorato e la gola nera, ho trovato un grande *Callionymus*, il quale corrisponde al *C. fasciatus*, per forme, sistema di colorazione del corpo, come pure per il numero dei raggi delle dorsali: queste pinne però non così elegantemente colorate come nei maschi di detta specie, ma quasi incolorate con qualche punto ferrugineo. Questo esemplare, privo del nero alla gola, lo ritengo una femmina adulta, di *C. fasciatus*; e se ciò fosse esatto, allora potrei dire che il numero delle femmine, che di questa specie si pesca, è molto inferiore a quello dei maschi: il che si verifica per il *C. maculatus*. Ai 22 gennaio potei ispezionare un piccolo *Callionymus* di colorazione e numero di raggi delle dorsali come nel precedente, ma con profilo del capo assai più declive e muso più ristretto, quasi così ristretto come nel *C. maculatus*, privo di nero alla gola; questo lo ritengo una giovine femmina di *C. fasciatus*. Ai 17 febbraio trovai un *Callionymus* ancora più piccolo del precedente, con pinne dorsali come in questo, di colorazione del corpo così intensa e nero alla gola, come nei maschi adulti di *C. fasciatus* in inverno; questo piccolo esemplare, per altro, con profilo del capo e muso ancora più ristretto che nel precedente, tanto che, per il profilo del capo e acutezza del muso, corrisponde più al *maculatus* che al *fasciatus*; ciò non pertanto, tenendo conto del numero dei raggi della seconda dorsale e colorazione del corpo, come ritengo il precedente esemplare una giovine femmina, così anche questo un giovine maschio di *C. fasciatus*.

Per quanto dissi, e per non aver mai trovato, in estate e autunno, alcun *Callionymus* di colorazione intensa, nè coi raggi delle dorsali allungati, nè gola nera come nell'inverno, ritengo che non si possano dare come caratteristiche vevoli per tutte l'età,

sessi e stagioni, le differenze nel muso, lunghezza dei raggi e colorazione fra le specie di *C. fasciatus* e *C. maculatus*; e che resta quindi costante la sola differenza nel numero dei raggi della seconda dorsale: differenza questa che è accompagnata a seconda dell'età, sesso e stagione dalle altre differenze che ho rilevato nel muso, lunghezza dei raggi delle dorsali e colorazione; così che le due specie sono sempre distinguibili.

Blennius nigriceps, Vinciguerra. Pescati fino ad ora dieci esemplari in diverse stagioni e di differenti grandezze, senza poter scorgere differenze nè nella forma nè nella colorazione, per cui potrebbe essere che i due sessi non differiscano nella colorazione.

Blennius triglioides, C. e V. Ho questa specie dalle spiagge di Spalato, Lesina, Curzola, Lagosta e dallo scoglio Pelagosa.

Blennius canaeva, Vinciguerra. Non rara nelle acque di Spalato, Lissa, Curzola e Pelagosa.

Arnoglossus conspersus, Canest. Avendo il Dr. Ninni*) segnalato come frequente l'*Ar. conspersus* sulle coste dalmate, voll' esaminare, in tutte le stagioni, considerevoli quantità d'individui dell'*Arnoglossus*, da me ritenuto per *A. laterna*, Wallb. dal quale l'*A. conspersus* differirebbe: per avere il corpo in proporzione più alto; la mascella inferiore ben più corta, cioè, invece di essere contenuta la sua lunghezza meno di due volte in quella del capo, come nell'*A. laterna*, nell'*A. conspersus*, sarebbe contenuta due volte; e ancora per essere in quest'ultimo caratteristiche le macchie nere sui raggi della dorsale.

In tutti gli esemplari da me esaminati i raggi delle dorsali erano macchiettati in nero; trovai variare però il rapporto fra la altezza del corpo e la sua lunghezza totale; nel maggior numero degli esemplari le dette dimensioni stavano fra loro = $1:2\frac{2}{6}$; in tutti poi la lunghezza della mascella inferiore, maggiore della metà di quella del capo, contata dal mento alla punta dell'opercolo. Trovai anche esemplari di egual lunghezza, i quali avevano altezze di poco differenti, fra cui alcuni di quelli di altezza maggiore e quindi tendenti all'*A. conspersus*, all'opposto della descrizione di questa specie, la mascella inferiore, invece di essere minore della metà della lunghezza del capo, era maggiore di detta metà, e perfino maggiore della lunghezza della mascella inferiore degli esemplari di minore altezza e di pari lunghezza.

Io quindi non avrei mai trovato un *Arnoglossus* affine

*) Appendice alla nota sugli Anacantini del Mare Adriatico in atti Soc. Ital. Scienze Naturali XXV, p. 131.

all' A. laterna, che potrebbe essere distinto specificamente da questo. Noto che il Dr. H. Giglioli dice, che i rapporti fra gli *Arnoglossus laterna*, Wallb. e *conspersus*, Canest. andrebbero ristudiati.

Ciprinodontes calaritanus, Benelli. Questa piccola specie, che ama le acque salmastre, e talvolta sale molto alto nei fiumi, non era stata avvertita fino ad ora dalla parte orientale dell' Adriatico. Io n' ebbi, ai 14 maggio, un piccolo esemplare pescato presso Traù, dove ce ne saranno altri di questa specie.

Squatina fimbriata, Müll, Henl = *S. oculata*, Bp. La distanza dall'ascella della pettorale al punto più posteriore della pinna, stà all' altezza, che ha questa, al punto dove sorte dal corpo, come 16:10; cioè la prima misura risulta ben maggiore della seconda.

Squatina angelus, Dum. La distanza dall'ascella della pettorale al punto più posteriore della pinna, stà all' altezza, che ha questa al sortire dal corpo, come 14:13; cioè, la prima misura è di assai poco maggiore della seconda.

Alcuni ittiologi, fra i quali l' illustre Moreau, trovano che le due preccitate squatine non possono tenersi specificamente distinte, avendo trovato che variano molto i caratteri fino ad ora invocati per la loro separazione specifica. Avendo io constatata costante, su un grande numero di esemplari d' entrambi i sessi, di varie grandezze, perfino in quelli trovati nel ventre delle femmine, la preaccennata differenza nelle pettorali, credo che questa sia da sola sufficiente per caratterizzare distintamente le due specie, quand' anche si trovassero incostanti le differenze fino ad ora invocate: negli spiragli, nella posizione e grandezza dell' occhio e nel colore.

La *S. angelus* raggiunge la lunghezza di circa 2 metri, vive sui fondi coperti di vegetazione; mentre la *S. fimbriata*, non attinge le dimensioni della precedente e vive sui fondi fangosi.

In entrambi le specie, cominciando dal dicembre, si formano gruppi calcari, più o meno regolarmente disposti, sul capo e sul corpo, che riscontrai fino al mese di luglio.

Školske Viesti.

I.

Učiteljski Sbor.

	Ime, prezime i naslovi učitelja	Učevni predmeti u kojim je obučavao	Razred	nedjeljni horarium
1	LOVRO BORČIĆ ravnatelj, podpredsjednik e k. kotarskog školskog vieća, predsjednik izpitnog povjerenstva za voditelje lokomotiva, zastupnik na carevinskom vieću.			
2	Dr. MATE ZANNONI profesor, razrednik VII razreda.	Nauk vjere Talijanski	I—VII VII	14
3	MIROSLAV ALAČEVIĆ profesor	Geografija i povjest Srbsko-hrvatski	VI, VII IV, V, VI	15
4	JURAJ KOLOMBA TOVIĆ profesor, razrednik IV razreda, čuvar geometričke sбирke i član raznih znanstvenih društva	Prostoručno risanje Geometrija i geome- tričko risanje Matematika	I II, IV V, VI	22
5	Dr. EMILIJ VECCHIETTI profesor, čuvar sбирke za pro- storučno risanje	Prostoručno risanje	II—VII	22
6	JURO DRAŽOVIĆ-JELIĆ profesor, razrednik III razreda, čuvar kemičkog kabineta i član raznih učenih društva	Fizika Hemija Geografija	III, IV IV—VI I	18
7	Dr. ANTE ZLENDIĆ profesor	Opisna geometrija Matematika	V—VII III, VII	17
8	MELKO LUCIANOVIĆ profes. čuvar geografske sбирke	Geografija i povjest	II—V, VII	18
9	GRGO ZARBARINI profesor, čuvar knjižnice	Srbsko-hrvatski Talijanski	II II, IV—VI	17
10	RIKARD GASPERINI profesor, razrednik II razreda, čuvar prirodopisne sбирke	Prirodopis Hemija analitična	I, II, V, VII V, VI	18